

## Ricordi quei versi?

Un'antologia raccoglie i più belli studiati quasi sessant'anni fa

**U**n giorno, l'editore pugliese Piero Manni, ha un'idea: perché non raccogliere in una piccola antologia «le poesie più diffuse nei libri scolastici della scuola elementare e media di primo grado degli Anni 50». Le poesie, insomma, incontrate dalle generazioni dei sessanta-settantenni di oggi. E non solo i «poeti dei banchi», «che scrivevano appositamente per i testi scolastici: Pezzani, Novaro, Ada Negri, Zietta Liù, Lina Schwarz», ma anche poeti più importanti, «Diego Valeri, Moretti, Pascoli, Leopardi, Carducci e perfino D'Annunzio, accanto ai poeti «patrioti» Bosi, Mercantini, Fusinato, Giusti». Ne parla in redazione, ma la componente giovani dei suoi collaboratori insorge, bocciando la proposta. Immagino cosa possano aver detto: «Per carità, quel vecchiume! E tutta quella retorica buonistica e patriottarda! Rottamare, rottamare!» (Come se, invece, oggi, nel nostro Paese, al posto della retorica buonistica, fosse subentrato chissà cosa di meraviglioso; nei libri di scuola come nella vita. Come se l'incessante chiacchiericcio dei social network fosse il miele cui attingere per dare energia alle coscienze. Come se il pragmatismo a tutti i costi fosse l'unica religione). Bene, Manni lascia passare un po' di tempo. Poi, per combinazione – ci racconta nella «Premessa» alla sua bella antologia, *Che dice la pioggerellina di marzo* (Manni, pp. 206, 16 euro), da poco in libreria, che ha, appunto, per sottotitolo, «Le poesie dei libri di scuola degli anni Cinquanta», e si avvale di un'eccellente introduzione di

Piero Dorflès –, per combinazione, dunque, qualche mese fa, a una cena di settantenni cui partecipa anche la parte giovani della redazione, ecco che gli anziani cominciano a recitare «le poesie mandate a memoria or sono sessant'anni».

**Risate di gusto.** Sessant'anni e passa, aggiungerei io, che ho fatto la prima elementare nel 1948. Recitano, gli anziani, quella sera, divertendosi come matti. «Qualcuno cominciava: «Che dice la pioggerellina di marzo» e un altro continuava: «che picchia sui tetti», e poi la vecchia professoressa: «O cavallina cavallina storna» e gli altri a gara «che portavi colui che non ritorna», e tutti lì a declamare e a ridere di gusto». Chi l'avrebbe mai detto: proprio vero che succedono i miracoli. Visto che la componente giovani si fa contagiare dall'entusiasmo degli altri, decidendo di cedere. «Ed ecco», conclude Manni,

«il libro». Che è diviso, con intelligenza, in sezioni, dai titoli allettanti, che riprendono il primo verso di singole poesie: «L'albero a cui tendevi» (La famiglia); «In cuore la q non va» (La scuola); «Né più mai toccherò le sacre sponde» (Gli

affetti); «Il campanile scocca lentamente le sei» (La religione); «Addio mia bella addio» (La patria); «La donzella vien dalla campagna» (Il lavoro); «La gioia perfetta» (Povertà e rassegnazione); «Eran trecento eran giovani e forti» (La storia); «Primavera vien danzando» (La natura); «Il portiere caduto alla difesa» (Giocose). Un discorso in dettaglio alla prossima puntata.

**Il libro è diviso in sezioni, dai titoli allettanti, che riprendono il primo verso di singole poesie**